

JAZZ • Cohen e Bee Gees nel nuovo cd

Doctor 3, collettivo d'improvvisazione



Stefano Crippa

ROMA

Quando sedici anni si sono imbarcati nell'impresa non tutto era così scontato. Riprendere standard classici fondendoli con il pop d'autore in un arrangiamento da trio jazz, poteva rivelarsi un progetto tanto straordinario nelle intenzioni quanto fragile nella resa finale. Invece i Doctor 3 ovvero Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sfera quell'idea così pervicace l'hanno portata avanti fino al 2009 attraverso sei dischi e tour applauditissimi in tutto il mondo. Cinque anni fa la decisione di mettere a riposo «il marchio», una sosta che è stata utile per ritrovare nuovi stimoli e maturare altre esperienze. Eccoli quindi rimettersi in gioco con un disco dalla copertina rossa dove campeggia il loro nome, composto da dodici brani scelti - stavolta senza medley - perlopiù nel repertorio dei 60 e 70. Non mancano le sorprese, l'apertura con i Bee Gees in climax febbre del sabato sera con la ballata *How deep is your love* e un Bowie d'annata nella rilettura minimale di *Life on Mars*.

«Perché ci siamo ritrovati? - spiega Rea che insieme agli altri due compagni presenta l'album al Parco della musica co-produttore del l'album insieme a Jando Music - ci mancava quella complicità che si crea sul palco quando a suonare sono non solo dei professionisti, ma degli amici. E poi perché volevamo ritornare all'esperienza Doctor 3, un gruppo che ha cercato in maniera precisa di coniugare la musica degli anni

settanta con quella che ci ha formato, e soprattutto con l'improvvisazione». Agli inizi non sono mancate le critiche: «Il nostro primo disco poteva sembrare molto rischioso: lo presentammo alla Town Hall di New York dove fummo accolti calorosamente ma al critico del Ny Times, che pure ci apprezzò, non andava giù la cover di *Your Song* di Elton John, la definì cheap, un pezzettino. Giusto per far capire come fosse difficile allora far accettare questo tipo di mix».

Rispetto al passato la modalità di esecuzione cambia radicalmente; la pratica dei soli e delle parti consolidate tra i musicisti qui è affidata all'improvvisazione. Tutti sono coinvolti nella (ri)nascita dei vari pezzi... «Partiamo dal tema ma nessuno ha un ruolo da leader - sottolinea Fabrizio Sfera - l'elemento principale è stato l'aver evitato la tradizionale successione di soli, una caratteristica del jazz: un assolo seguito da un altro assolo e così via. No, qui la musica tende a essere sempre molto tematica e condotta collettivamente». Un gioco quasi un interplay fra i tre musicisti che Enzo Pietropaoli riassume così: «Uno scambio di ruoli, assoli che sembrano temi e temi che sembrano assoli. Ci divertiamo a mescolare le carte. Un'altra caratteristica rispetto ai dischi precedenti è che ogni traccia non è composta da uno o tre quattro brani diversi riuniti, bensì di canzoni distinte».

Un lavoro fatto di discussioni e scelte: «siamo partiti con delle tracce, molte proposte dalla Jando, poi alla fine abbiamo fatto tutt'altro» con qualche divergenza di opinione. «Credo - spiega Rea - che alla musica mo-

terna manchi l'immediatezza di brani come *Life on Mars*. Pur suonati solo chitarra e voce hanno una linea melodica e armonica talmente potente che guidano il musicista all'interno dell'improvvisazione. Con le band e i solisti di oggi non è così, bisogna sempre seguire un arrangiamento. Avevamo provato un brano di Eminem, bellissimo nell'originale, ma senza arrangiamento era impossibile seguire armonie e note». «Ma questo non vuol dire - conclude Pietropaoli in risposta a Rea - che la musica moderna sia meno bella di quaranta, cinquant'anni fa. Ancora oggi si trovano artisti che compongono in maniera valida e originale».

UNITÀ 12/6/2014

I Doctor 3 si ritrovano Riparte una grande avventura

Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra riprendono in mano un discorso interrotto e inseriscono elementi pop

SI ERANO SOLTANTO PRESI UNA PAUSA. A CINQUE ANNI DALLO SCIoglimento ufficiale del gruppo i Doctor 3 tornano ad essere realtà, con un nuovo cd e un tour tutto italiano. Al centro della reunion soltanto la voglia, il piacere di riannodare i fili di un discorso interrotto.

Viaggio iniziato nel 1998, con quel *The Tales Of Doctor 3* che li impose da subito all'attenzione di pubblico e critica, e che ora, dopo una sosta - comunque utile per trovare nuovi stimoli, esplorare individualmente altre strade - Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra hanno semplicemente deciso di riprendere in mano arri-



DOCTOR 3
Doctor 3

Jandomusic - PdM
records/Distr. Egea

chendolo con il patrimonio delle esperienze maturate negli anni di lontananza.

Anche nella grafica Doctor 3 - in copertina solo il nome del gruppo, stampato in bianco al centro di un grande cerchio nero su fondo rosso - con al centro soltanto il nome del gruppo - sembra voler sottolineare la particolarità di

questa inaspettata reunion che a dispetto del vocabolo non è ritorno ma scrittura di un nuovo capitolo di una storia fortunatamente mai finita. Lavoro riuscito, innovativo, privo com'è di quelle imprevedibili scorribande da musicali da brano all'altro che invece caratterizzavano quelli precedenti, ma sempre pronto a quell'apertura verso tutti i generi e i repertori che da sempre rappresenta la cifra stilistica del gruppo.

«La costruzione del nuovo cd Doctor 3, è iniziata con scambi di mail tra noi tre musicisti a cui hanno preso parte anche i due coproduttori, Aldo Mercurio e Giandomenico Ciaramella. - racconta Pietropaoli - Si suggerivano i titoli più disparati, si passava da Ivan Lins ai Nine Inch Nails, da Adele ai Radiohead con estrema nonchalance, poi abbiamo fatto un paio di prove dove abbiamo fatto una prima scrematura, poi anche un concerto per sondare le potenzialità dei brani presi in considerazione e finalmente siamo entrati in studio per registrarli e poi abbiamo fatto altre cose, come sempre. Ma parallelamente a questa modalità, che ci riconduce alle origini e alla storia di Doctor 3, c'è stata una importante crescita nel gruppo, un nuovo step, che si manifesta nel metodo con cui sono proposti i brani e cioè, riallacciandoci alla mail di

presentazione, cercando di tenere sullo stesso piano contemporaneamente gli elementi tematici e solistici, senza che uno di loro prenda il sopravvento, cercando di reinventare, chorus dopo chorus, i brani stessi, il risultato va oltre le etichette, potrebbe essere una sorta di Mainstream Aleatorio»

Tutto il bagaglio di ricordi musicali diventa terreno fertile sul quale costruire l'incontro, e dare sfogo a emozioni che chiedono soltanto di essere liberate. Rea, Pietropaoli e Sferra si concentrano sul tema, non si lavora per preparare lo spazio all'esibizione individuale, l'assolo non serve. Al centro c'è la musica, lei deve essere e deve restare il prodotto di un lavoro di squadra.

E anche il pop più abusato e commerciale ritrova una sua dignità. Tra i 12 brani scelti per il cd, c'è una netta prevalenza di brani di derivazione anni '60 e '70. Dai Bee Gees a David Bowie, dai Beatles a Henry Mancini, The Doors, Carole King, Leonard Cohen, e qualche incursione nelle origini del jazz con gli standard di Irving Berlin. Per rinnovarne i colori, riassaporarne i profumi. Ritrovare emozioni dimenticate e scoprirne di mai esplorate come nelle meravigliose riletture di *Hallehjah* e *Light My Fire*.



Mi piace Condividi 1

Doctor 3 proudly presents "Doctor 3"
di come i padri abbracciarono i figlioli prodig(h)i
Auditorium Parco della Musica di Roma, 8 giugno 2014
di **Monica Mazzitelli**
foto di Musacchio&Ianniello

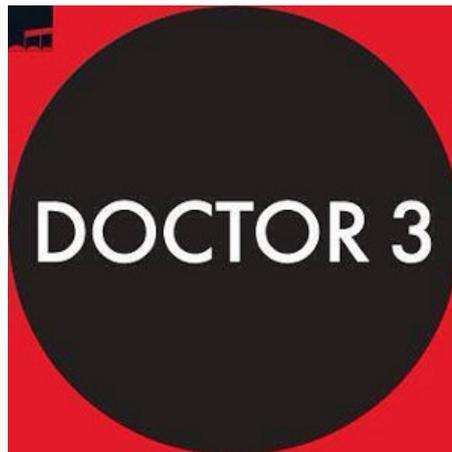


Daniilo Rea - pianoforte
Enzo Pietropaoli - contrabbasso
Fabrizio Sferra - batteria

Auditorium Parco della Musica, giugno 2014: concerto gratuito di presentazione del nuovo lavoro dei **Doctor 3** e l'atmosfera è festosa. La sala Sinopoli fin troppo piena per un matinée giocato contro la prima giornata gloriosamente estiva di quest'anno, e infatti la sala conta una piacevole e inedita presenza di bambini e ragazzi, silenziosi e attenti. Si percepisce un mood davvero affettuoso da parte del pubblico: i figlioli prodighi sono tornati finalmente a casa dopo cinque anni di necessario digiuno, e offrono meraviglie a un pubblico di fan che affollerà poi la libreria dell'Auditorium per acquistare il cd firmato in diretta dal trio. La scaletta del concerto, come sempre estemporanea, è stata quasi tutta presa dal nuovo album, che non deluderà assolutamente i fan più storici della formazione.

La formula è quella solita: classici del rock/pop rivisitati in chiave jazz, più qualche standard. Il nuovo album che si intitola assertivo "**Doctor 3**" (Parco della Musica Records, in associazione con Jando Music) spazia e pilucca dai Bee Gees ai Doors, non tritutando nella resa ogni suggestione melodica ma tirandone fuori una diversa essenza. In effetti, le parti migliori sono spesso quelle dove il pezzo originario sparisce, come in Kandiski, diventando altro: giochi melodici, complicità, stile. E il cantato si mimetizza, come nel finale di *Life on Mars* dove Pietropaoli e Sferra partono con un *groove* irresistibile. La complicità riduce spesso la sala a un salotto, e su *Check to cheek* scappa quasi una risata nell'assistere al divertimento di Rea, che scherza con la tastiera come un prestigiatore con il suo mazzo di carte.

Altro momento magico il lungo assolo iniziale di Pietropaoli prima di *How deep is your love* dei Bee Gees, e un momento in cui Sferra - con la sua precisione micrometrica nel tocco - riesce a giocare con il volume del suono, alternando in modo straordinario vuoto e pieno, ed è speciale anche durante (*Ain't*) *No sunshine*, dove i suoi gorgheggi dalla cadenza un po' africana rendono più ipnotici alcuni passaggi.



Parco della Musica Records, in associazione con Jando Music

Mi piace Condividi Piace a una persona. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

Articoli correlati:

- 22/06/2014 **Pat Metheny Unity Group**: "...un modo nuovo per Pat Metheny di forzare qualunque confine esistente nell'universo musicale e creare, insieme allo Unity Group, qualcosa di inedito e che toglie il fiato e obbliga i sensi ad abbandonarsi al piacere." (Nina Molica Franco)
- 15/06/2014 **Pietropaoli e Viterbini, il Futuro è Primitivo**: "Ho cercato di esprimere il mio amore per la musica acustica, per il

Doctor 3 ad UmbriaJazz 2014 tra armonie, jazz e ilarità

in [Musica](#)

Foto di Pasquale Fabrizio Amodeo

Il **12 luglio** nell'ambito di **UmbriaJazz 2014** si sono esibiti al Teatro Morlacchi i **Doctor 3** lo storico gruppo composto da **Enzo Pietropaoli, Danilo Rea, Fabrizio Sferra**, in un concerto che ha incantato il pubblico presente.

I **Doctor3** sono tornati insieme dopo lo scioglimento del 2009 per riprendere il percorso progettuale interrotto, ora arricchito di nuove esperienze ed entusiasmo, incidendo il disco dal titolo "**Doctor 3**" uscito a maggio del 2014 prodotto da Parco della Musica Records, in associazione con Jando Music. Pausa di riflessione già vissuta nel 2004 che li ha visti di nuovo in formazione sempre ad UmbriaJazz 2005 al teatro Morlacchi.

Concerto atteso dagli appassionati ed affezionati alla formazione, dove in sala numerose erano le presenze "britanniche" unitamente ad un pubblico attento ed esperto.

La serata svoltasi al Teatro Morlacchi è stata una goccia di Paradiso, in un contesto musicale sempre più superficiale e commerciale. Un concerto che rappresenta una cura che i sapienti dottori hanno saputo infondere al pubblico accorso ad ascoltarli, la cui caratteristica è quella di reinterpretare classici del rock/pop rivisitati in chiave jazz il tutto condito da improvvisazioni e richiami.

Enzo Pietropaoli ha aperto la serata con un "**solo**" dedicato al contrabbassista **Charlie Haden** scomparso il giorno prima, inventore del Free Jazz insieme con Ornette Coleman. Haden aveva presentato il nuovo lavoro discografico dal titolo Last Dance, composto con Keith Jarrett nel giugno scorso.

Dopo l'omaggio di Pietropaoli il gruppo ha eseguito i brani tratti dal loro ultimo lavoro discografico, partendo da "**Life on Mars**" di David Bowie, in un crescendo di ritmo partito da una melodia lenta, si è potuto intraprendere un viaggio melodico mediante il confluire continuo di un brano nell'altro. Metodologia assorbita dai tre professionisti quando da giovanissimi talenti si facevano le ossa al Music Inn di Roma, accompagnando artisti del calibro di Chet Baker ed il suo sistema improvvisato, senza una scaletta precisa.

Particolarmente viva nel pubblico la curiosità nel cercare di invidiare i brani originari nell'ambito di quelli proposti dalla formazione, dove l'originale diventa rarefazione nella mani di Rea, Pietropaoli e Sferra, attraverso la sublimazione del loro stile e dei giochi melodici, che danno vita ad una nuova e vitale composizione.

E' un fluire di musica, un'onda armonica dove il brano "**How Deep is your Love**" passa attraverso varie interpretazioni stilistiche, dopo un'apertura caraibica si distende in lenta dolcezza, il cui fraseggio è iniziato da Rea per essere completato in alternanza tra Pietropaoli e Sferra, proseguendo in un'elegante **swing** un po' largo conclusosi poi in uno *very hot*. Intenso il lavoro sulla batteria egregiamente portato da Sferra, dotato di un "piede sinistro magico" quando lavora sull' hi-hat .

Da sottolineare l'esecuzione del brano "**Cheek to Cheek**" di ispirazione Monkiana, con un'accattivante swing con rallentamenti e riprese velocissime che strappa lunghi applausi al pubblico, mentre le dita fumanti di Pietropaoli celebrano un breve ma meritatissimo riposo. Pietropaoli ha presentato, in due momenti, i brani eseguiti scatenando l'ilarità dei presenti quando non ricordando il titolo di "How Deep Is Your Love" dei Bee Gees ha chiesto l'aiuto del pubblico, adducendo all'età il piccolo lapsus, mentre un sorriso sornione si faceva largo tra i baffi.

Il brano "**Alleluja**" di Leonard Cohen partito dinamicamente è giunto ad un piano-solo, nel quale Pietropaoli e Sferra hanno cesellato con il loro accompagnamento la melodia portata da Rea.

"**Moon River**" ha subito l'estro di Rea, mentre in un loop della chiave dei bassi sulla tastiera si sbizzarriva con la destra in una interpretazione free jazz, con un cambiamento di tempo seguito in modo fantastico e all'unisono da Pietropaoli e Sferra.

Con lo stile che caratterizza il gruppo, sono stati eseguiti altri brani tra i quali "**Unchanged Melody**" di Alex North per la musica e testo di Hy Zaret (utilizzata come colonna sonora del film Ghost), "**Will you still love me tomorrow**" di Carole King , "**Up where you belong** " di Joe Cocker (colonna sonora del film Top Gun) , "**Lei it be**" dei Beatles.

Quando una cosa è bella è difficile privarsene, allo stesso modo il pubblico mai pago dei **Doctor 3** ha richiesto un **doppio bis**, che i tre hanno generosamente concesso. Hanno iniziato dal pezzo che li rappresenta meglio "**Your Song**" di Elthon John per concludere con "**No Sunshine**" di Bill Whitters.

Fonte: <http://www.lagazzettadellospettacolo.it/musica/8575-doctor-3-ad-umbriajazz-2014-tra-armonie-jazz-e-ilarita/>

RIVISITAZIONI

Anima pop in salsa jazz

DOCTOR 3 ♦

Doctor 3

dMR/Jando Music - Egea



IL LORO secondo album s'intitolava *The Songs Remain The Same* e, pur non replicando l'impatto avuto sul pubblico da *The Tales Of Doctor 3*, segnò il passo in due direzioni convergenti: quel titolo era un chiaro omaggio ai Led Zeppelin (Rea, Pietropaoli e Sferra, tre dei migliori jazzisti italiani sono degli indefessi amanti del rock Anni '70) e statuiva una volta per tutte la formula vincente del gruppo. Un'anima pop cui dare vita attraverso un canzoniere smisurato in un abito strumentale, jazzistico, gradevole anche ad ascoltatori non proprio di stretta osservanza. E così è andata la storia, quasi ventennale ormai, o il racconto (*Tales...*) dei Doctor 3 fino all'attuale disco omonimo coprodotto da Parco della Musica di Roma e Giandomenico Ciaramella, uno dei più smaliziati giovani produttori di jazz italiani. Una scaletta fatta di classici del pop portati al successo da Bee Gees, Al Green, Tom Jones, Henry Mancini, Joe Cocker (plauso), Irvin Berlin, David Bowie, John Lennon, Carole King, Jim Morrison, Leonard Cohen (altro plauso) e Hoagy Carmichael.

Andrea Di Gennaro

■ I dieci migliori album jazz del 2014 (finora...)

Da Charlie Haden a Miles Davis. Senza dimenticare gli artisti italiani

23-07-2014 8:41

Mi piace | Condividi | 92 | Tweet | 7 | g+1 | 4



Pat Metheny e Charlie Haden
Credits: Getty Images

TAG: [JAZZ](#) [LISTE 2014](#)

LEGGI ANCHE



10 concerti jazz da non perdere quest'estate

di **Gabriele Antonucci**

Il jazz è, per sua natura, una musica mutante, in continua evoluzione, sempre pronta ad accogliere nuovi stimoli e contaminazioni. Anche se oggi non assistiamo più a fenomeni di rottura epocali come il free jazz o il be bop, la musica improvvisata di matrice afroamericana è sempre vitale, fresca, in costante bilico tra modernità e tradizione. Vi proponiamo **una selezione dei dieci album più interessanti, sia internazionali che italiani, tra quelli usciti nel 2014.**

1) Charlie Haden e Keith Jarrett - Last dance (ECM). Secondo una celebre definizione del geniale Keith Jarrett "il jazz è cercare che la luce brilli. Non cercare di accrescerla, lasciale essere". Di luce ce n'è tanta anche in Last dance, secondo album consecutivo della coppia d'assi Jarrett-Haden dopo il magnifico Jasmine del 2010, anch'esso registrato nello studio di registrazione domestico del pianista di Allentown. Il disco, purtroppo, è anche il testamento artistico del contrabbassista, da poco scomparso, uno dei fondatori del free jazz insieme a Ornette Coleman. L'ultima collaborazione tra i due giganti del jazz, prima di Jasmine, risale all'acclamatissimo American Quartet sciolto nel 1976, eppure sembra che non siano passati quasi quarant'anni, a giudicare dall'interplay e dalla naturalezza con la quale i due musicisti dialogano, prevalentemente in ballad malinconiche e notturne. Difficile scegliere, tra *Round Midnight*, *Dance Of The Infidels*, *My Old Flame*, *My Ship*, *It Might As Well Be Spring*, *Everything Happens To Me* e *Every Time We Say Goodbye*, quale sia il brano migliore di un album perfetto, da ascoltare rigorosamente di notte, meglio ancora se in buona compagnia.

2) Steve Lehman Octet - Mise en abime (PI Recordings). Già il precedente Travail, Transformation and Flow dell'ottetto di Steve Lehman era stato uno dei dischi più acclamati del 2009, grazie alle sorprendenti esplorazioni dello spettro armonico. Mise en abime prosegue il lavoro di ricerca sulle

infinite possibilità del suono, dove le armonie microtonali sono utilizzate come pennellate di colore sopra una tavolozza policroma e cangiante. Eppure l'avanguardia di Lehman fluisce in modo naturale, ricollegandosi alla grande tradizione del jazz, ma, al tempo stesso, indicandogli la via del futuro.

3) Miles Davis - Miles At The Fillmore (Columbia). Il nuovo box in quattro cd, inciso al Fillmore nel 1970, è per metà inedito, un'occasione imperdibile, per i numerosi fin di Davis, di aggiungere un nuovo capitolo alla loro ricca collezione di album del più iconico jazzista di sempre, cui si devono le più importanti svolte stilistiche di questo genere. Riguardo al contenuto del cofanetto, c'è poco da dire: c'è tutta la magia della tromba di Miles Davis.

4) Regina Carter - Southern Comfort (Sony Music Masterworks). Il violino è uno strumento poco frequentato nel jazz, eppure Regina Carter lo ha riportato in auge negli ultimi anni, fino ad essere considerata la più importante violinista jazz della sua generazione. Una conferma delle sue straordinarie qualità è fornita dal recente *Southern Comfort*, dove la musicista ha rielaborato, con la sua sensibilità artistica, dei pezzi folk che il nonno paterno, un minatore, ascoltava mentre lavorava in Alabama. Il progetto, che ha richiesto un lungo lavoro di approfondimento della Carter presso l'archivio della Biblioteca del Congresso, è stato ampliato fino a includere altre melodie popolari della regione. Gli undici brani di *Southern Comfort* spaziano dalla musica Cajun ai primi gospel e ai canti di lavoro dei minatori di carbone, oltre ad alcuni brani contemporanei. L'album è in grado di far amare il folk ai puristi del jazz e il jazz agli appassionati di folk.

5) Dave Douglas – Riverside (Greenleaf Music). L'eccentrico trombettista e compositore Dave Douglas ha pubblicato venti album come leader e ha collaborato a più di cento dischi, dando un importante contributo ai numerosi progetti d'avanguardia di John Zorn. Cinquantuno anni, nato a Montclair, ma da anni residente a New York dove è il direttore del Festival of New Trumpet Music, Douglas ha festeggiato nel 2013 i vent'anni del suo primo album da leader, *Parallel worlds*. Il trombettista, famoso per la sua lunga e fruttuosa collaborazione con Uri Caine, si rimette in gioco con un quartetto formato da Chet Doxas al sassofono, Steve Swallow al basso elettrico e Jim Doxas alla batteria, in un caloroso omaggio al clarinetista e sassofonista Jimmy Giuffrè, autore del classico swing *Four Brothers*. "Sono sempre stato affascinato dal trio di Giuffrè con Jim Hall e Bob Brookmeyer –ha dichiarato Douglas- Ha avuto un modo incomparabile di affrontare l'armonia e il ritmo. Ha mostrato come una band può swingare in maniera solida, senza essere sempre guidata dalla batteria o senza suonare in maniera energica per tutto il tempo. Quel trio era così smooth!".

6) Marc Ribot Trio – Live at Village Vanguard (PI Recordings). Un live registrato nel locale del Greenwich Village evoca immediatamente i leggendari album realizzati qui da John Coltrane, Bill Evans e Sonny Rollins, solo per citarne alcuni. Un rischio corso dal trio del chitarrista Marc Ribot durante gli elettrici set del 2012 con l'esperto bassista Henry Grimes e il batterista Chad Taylor, che ha dato ottimi frutti. Musicista eclettico, icona della musica d'avanguardia contemporanea, Marc Ribot sa spaziare con la sua chitarra dal jazz al punk, dalla musica cubana alle composizioni di Scelsi. L'album è un saggio del suo eclettismo, colto durante una serata magica nel cuore pulsante della vita artistica di New York.

7) Doctor 3 – Doctor 3 (Jando Music- Parco della Musica) Dopo sei anni di assenza dalle scene per dedicarsi ai rispettivi progetti solisti, ritornano in grande stile i Doctor3, trio all star formato da Danilo Rea al piano, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria. I Doctor 3 hanno coniugato per primi in Italia la musica pop-rock degli anni '60 e '70 con l'improvvisazione jazz. Nell'album, dove troviamo celebri brani di Beatles, Bee Gees, David Bowie e Doors, non ci sono i classici assoli da parte del singolo musicista, ma il tema è sempre presente nelle improvvisazioni collettive. *Doctor 3* è un album in grado di soddisfare sia il cultore del jazz, per le invenzioni armoniche e per gli incastri dei tre straordinari musicisti, che il neofita, appagato dalle melodie di alcuni tra i brani più significativi della storia del rock.

8) Franco D'Andrea - Monk and the Time Machine (Parco della Musica Records). Pochi pianisti, nella storia del jazz, hanno avuto la stessa importanza di Thelonious Monk, che ha influenzato decine di musicisti con le sue singolari armonie, i suoi imprevedibili fraseggi, i suoi celebri silenzi. Franco D'Andrea, decano del piano jazz italiano recentemente premiato con il Top Jazz 2013 come Musicista dell'anno, ha dedicato proprio al grande pianista americano l'eccellente *Monk and the Time Machine*. Un doppio cd, pubblicato dalla Parco della Musica Records, dove D'Andrea, accompagnato dal suo sestetto, propone numerosi classici del pianista americano, tra i quali *Light Blue*, *Bright Mississippi*, *Locomotive*, *Monk's Mood*, *Well You Needn't* e *I Mean You*, oltre ad alcune composizioni originali del gruppo. "Questo disco vuole essere un omaggio a uno dei personaggi più grandi del jazz –ha sottolineato D'Andrea- al Monk compositore e all'improvvisatore. Monk simboleggia tutta la storia del jazz, musica sempre in equilibrio tra tradizione e futuro".

9) Enrico Pieranunzi – Stories (Cam Jazz). Un trio in stato di grazia, quello in cui il pianista Enrico Pieranunzi si è ritrovato con il contrabbassista Scott Colley e con il batterista Antonio Sanchez per una sessione di registrazione che ha dato vita all'eccellente *Stories*, disco ispirato, fluido, gioioso. Registrato a New York nel febbraio del 2011, presso l'Avatar Studio, l'album raccoglie otto brani, quasi tutti firmati dal pianista romano. Il jazz, la passione di Pieranunzi per la classica, la matrice latin-jazz di Sanchez, tutto si fonde in un unico impasto sonoro che amalgama alla perfezione accenti diversi, regalando all'ascoltatore quasi un'ora di composizioni godibili, coinvolgenti, magnetiche.

10) Cristina Zavalloni – The soul factor (Jando Music e Via Veneto Jazz) Undici brani su dodici sono stati composti dalla cantante a quattro mani con Uri Caine, celebrato pianista e sperimentatore

americano descritto dal New York Times come «un uomo di idee», una definizione che gli calza a pennello. Già questo dà la misura del respiro internazionale dell'album di Cristina Zavalloni, dedicato alla diva del soul Aretha Franklin. Un omaggio personale, appassionato e non calligrafico alla più bella voce soul di tutti i tempi, con una netta prevalenza di brani originali e con una cover, A Natural Woman (You Make Me Feel Like), di grande qualità. Il disco è impreziosito da ospiti d'eccezione come Dave Gilmore, Fima Ephron, Gene Lake, Ralph Alessi e Chris Speed. Cristina Zavalloni, con la sua voce da mezzosoprano, si candida ad essere una delle rivelazioni del 2014. The soul factor è un album che ha tutte le carte in regola per incontrare i favori dell'esigente pubblico americano.

VAI A: [STREAMING](#) | [VIDEO](#) | [FOTO](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER TE	ULTIMI ARTICOLI	PIÙ VISTI	
 <p>Priscilla Salerno, la modella "trasgressiva e moderatamente pazza"</p>	 <p>Coca Cola Summer Festival: Alessandra Amoroso e il suo tocco magico. Le pagelle della terza puntata</p>	 <p>La disco music compie 40 anni: le 30 canzoni che hanno fatto ballare il mondo</p>	 <p>Canzoni da ascoltare in auto (giugno 2014) (Panorama Auto)</p> <p>Powered by </p>

Commenti


 [Pubblica anche su Facebook](#) [Stai pubblicando come Curzio Ridolfi \(Non sei tu?\)](#)

 Plug-in sociale di Facebook

REPUBBLICA
31/8/2014



DOCTOR 3
A suo modo celebrativo, il disco festeggia la riunione di un trio che ha fatto la storia: Danilo Rea, Fabrizio Sfera, Enzo Pietropaoli, ricordano una felice militanza.

DOCTOR 3 - PARCO DELLA MUSICA

REPUBBLICA
31/8/2014



DOCTOR 3
A suo modo celebrativo, il disco festeggia la riunione di un trio che ha fatto la storia: Danilo Rea, Fabrizio Sfera, Enzo Pietropaoli, ricordano una felice militanza.

DOCTOR 3 - PARCO DELLA MUSICA



Da sinistra: il pianista Danilo Rea, il contrabbassista Enzo Pietropaoli e il batterista Fabrizio Sferra.

Non spegnete la buona musica

Un meraviglioso concerto tenuto in Abruzzo da Enzo Pietropaoli, Danilo Rea e Fabrizio Sferra è l'occasione per lanciare un appello in favore di una grande istituzione culturale.

Ho ascoltato il più bel concerto dell'anno fino a oggi. Tagliacozzo (L'Aquila), Festival di Mezza estate, direzione artistica di Giuseppe Berardini dopo essere stata per un po' di Lucia Bonifaci (per me, da 20 anni, Mamma Lucia). Danilo Rea al pianoforte, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria. Tre geni.

Pietropaoli con una purezza che al suo strumento quasi non esiste. Sferra, dalla tecnica prodigiosa che non alza mai la testa sulla musica. E Rea, pianista jazz di bravura inaudita e dalla cultura immensa, capace di fare scaturire musica da musica col contrappunto di Frescobaldi, le arditezze di Gesualdo, i colori di Debussy, il melodiare di Puccini, i giochi ritmici di Bartok, il martello di Prokofiev. E così De André, Mascagni, Gino Paoli, Chopin e il Sudamerica diventavano un'unica, esemplare appartenenza.

Parentesi sull'Abruzzo, dove Tagliacozzo

sta. Il governatore Luciano D'Alfonso (Pd) metta mano definitivamente ai suoi drammi culturali, a cominciare dall'Istituzione sinfonica abruzzese.

Se la Regione non interviene, rendendo così possibile l'arrivo dei fondi già stanziati dal Fus (il Fondo unico per lo spettacolo, ovvero i denari che il governo, con apposito decreto, destina a settori come la musica), 40 anni di storia musicale, non soltanto locale, moriranno in un gorgo di superficialità, campanilismo, errori e malafede.

Settimio Santilli, sindaco eccellente della mia Celano (L'Aquila), seguendo una giusta provocazione (lanciata sul quotidiano *Il Centro*) di Filippo Piccone, deputato Ncd e suo vicesindaco, ha stanziato 33 mila euro, tre ad abitante, in favore dell'Istituzione sinfonica abruzzese. Lo facciano anche gli altri Comuni abruzzesi. Chiusa la parentesi.

(Nazzeno Carusi, pianista)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPPIO
COMPLEANNO
NEL SEGNO
DI STRADIVARI**

Il Museo del violino di Cremona festeggia l'11 settembre il secondo compleanno con un omaggio a Vivaldi e al violino *Cremonese 1715*, uno dei più preziosi costruiti da Antonio Stradivari, che compie a sua volta 300 anni. Sarà il violinista russo Sergey Krylov a suonarlo per un'esecuzione delle *Quattro Stagioni*, alla scoperta dei fasti del Settecento musicale italiano. Non solo: nel mese di settembre, il museo (nella foto il suo auditorium) offre altri appuntamenti prestigiosi grazie alle date dello *Stradivari festival*. A partire da sabato 26 settembre si avvicenderanno 19 concerti (fino all'11 ottobre) tra classica, jazz, pop, musica contemporanea oltre a spettacoli per bambini e visite guidate (tutto il programma su www.museo.delveolino.org).

